

## NOTIZIE SULL'EMIGRAZIONE E SUL LAVORO IN ITALIA E ALL'ESTERO

### ITALIA

#### I lavori della " Sezione Emigrazione „ nella Commissione pel dopo guerra.

In seno alla " Sezione Emigrazione „ della Commissione pel dopo guerra, su proposta del relatore De Michelis, furono costituiti tre gruppi distinti di studio per le questioni riguardanti rispettivamente l'emigrazione nelle sue principali tre fasi: emigrazione in patria, durante il viaggio ed all'estero.

Nella seduta generale della Sezione tenuta il 3 dicembre 1918, sotto la presidenza dell'on. Bodio, e presenti i commissari on. Colaiani, sen. Della Torre, sen. Greppi, avv. De Donato, cav. D'Ajello, colonnello Monaco, sen. Mayor des Planches, comm. de Michelis, on. Pietriboni, ing. Cassinis, signorina Scanni, sig. Rossoni, onorevole Pantano, prof. Coletti, prof. Cabiati, prof. Bresciani, commendatore Aschieri, prof. Janna, prof. Gini, s'imperniò la discussione sulla relazione presentata dal comm. De Michelis, incaricato già dalla Sezione di preparare il materiale documentario per le sedute.

Il relatore ha accennato come, in questo periodo post-bellico, la grande massa lavoratrice nostra si riverserà in parte sul mercato nazionale, per rivolgersi all'attuazione di quel grande programma di risveglio economico, già prospettato dal Governo e dalle altre principali istituzioni pubbliche e private, mentre l'altra parte della massa operaia s'indirizzerà ineluttabilmente verso i mercati di lavoro esteri. Considerando che l'Italia, unica fra gli Stati belligeranti, esce dalla guerra demograficamente accresciuta, e che la valorizzazione delle energie lavoratrici interne della nazione ha necessità di tempo e di capitali, e questi ultimi non sono facilmente reperibili, è condotto alla concezione che debbasi frattanto disciplinare, dirigere, proteggere le correnti emigratorie rivolgentisi specialmente ai paesi dove il lavoro di ricostruzione economica dovrà essere più intenso. E frattanto il relatore con-

viene come gli Uffici di collocamento, organizzati dallo Stato e dalle classi interessate, serviranno come fattori di equilibrio per la massa di disoccupati riversati sul mercato del lavoro dalla smobilitazione. Mentre col tempo potrà sostituirsi, all'emigrazione disordinata, individuale o no, l'esodo cosciente di gruppi di lavoratori, organizzati sulla base della cooperazione, il compito dell'ora è quello di proteggere e valorizzare l'emigrazione che andrà svolgendosi.

Gli organi privati di assistenza e tutela degli emigranti potranno grandemente contribuire a quest'opera di valorizzazione delle masse emigratorie in patria, mentre per il nostro lavoro all'estero dovrà essere ripresa su più vasta misura e con più ampia prospettiva l'opera di tutela internazionale già iniziata innanzi la guerra. Solo quando all'estero si comprenderà, si avrà la "sensazione" che la nostra emigrazione è una forza potente, ben organizzata, ben congegnata, appoggiata dal Governo e dalle classi lavoratrici medesime, si potranno usare, per la difesa degli interessi nostri, armi morali, politiche ed economiche, con piena coscienza di riescita per la valorizzazione suaccennata nei mercati di lavoro stranieri. Gli accordi diplomatici e le convenzioni consolari dovranno, migliorati nelle loro clausole, servire come trattati di lavoro in quei paesi dove, per ragioni politiche, economiche od altre, tali trattati non fossero possibili ed opportuni. Per gli altri Stati, si dovrà proseguire la formulazione di trattati di lavoro, integralmente basati sulla parità di trattamento dei nostri operai con quelli indigeni.

Per una migliore assistenza delle nostre colonie nel mondo del lavoro, il Governo dovrà farsi assistere dagli organi tecnici, sindacali ed operai, nell'estrinsecare le sue attività protettrici del lavoro. Le vecchie idee ed i vietati concetti d'un tempo sull'emigrazione nostra, devono far luogo a concezioni più consone alle esigenze delle energie operaie che si richiederanno per l'avvenire nel vasto campo del lavoro.

La discussione animata, che seguì alla relazione del commentatore De Michelis, portò alla votazione di tre ordini del giorno, rispettivamente dell'on. Pantano, del senatore Della Torre e del De Michelis stesso, approvati all'unanimità, e che riportiamo integralmente, per la loro grande portata pratica sociale:

## I.

## Ordine del giorno Pantano:

La Sezione, mentre affida a gruppi speciali di fare concrete proposte circa la politica dell'emigrazione nelle sue varie esplicazioni, di fronte all'incalzante fenomeno della smobilitazione, invita intanto il Governo a intensificare e coordinare rapidamente tutte le iniziative e i provvedimenti intesi ad attuare, nel campo industriale, commerciale ed agricolo, una politica di lavoro ampia e preveggenze, che consenta al Paese di tesoreggiare nella maggiore misura possibile l'abbondanza della mano d'opera che in breve tempo si riverserà nella sua vita civile ed economica, dandogli modo così di ravvivare e moltiplicare le fonti della propria ricchezza, solo mezzo questo di sanare le piaghe aperte dalla guerra, e di conservare alla Patria riconoscente coloro che col proprio eroismo ne hanno assicurato l'avvenire nel mondo.

## II.

## Ordine del giorno Della Torre:

La Sezione XXII, ritenuto che la premessa necessaria per ogni disciplina dell'emigrazione è uno immediato funzionamento degli uffici di collocamento, cui fra altro deve essere affidata; in questo transitorio periodo, l'opera di informazione sulle condizioni del mercato di lavoro nei paesi di emigrazione, fa voto che si proceda entro brevissimo termine alla costituzione di tali uffici, completandoli, nei riguardi delle funzioni attinenti all'emigrazione, con una speciale rappresentanza degli emigranti interessati.

## III.

## Ordine del giorno De Michelis:

La Sezione XXII della Commissione per il dopo guerra, ritenuto che i problemi del lavoro dovranno trovare larga ospitalità nelle discussioni della Conferenza per la pace, esprime al Governo il desiderio che la Delegazione italiana prospetti e sostenga le risoluzioni seguenti:

1° la condizione giuridica del lavoratore straniero e della sua famiglia, agli effetti delle leggi sociali e del lavoro, è parificata a quella del lavoratore nazionale e della sua famiglia;

2° le garanzie speciali, accordate dai datori di lavoro all'operaio straniero, anche se perfezionate all'estero, sono riconosciute e garantite come avvenute in forza di leggi nazionali;

3° i funzionari specialmente delegati dal paese dell'operaio per l'assistenza istruttiva, economica e sociale, sono graditi dal Governo nazionale e facilitati nel disimpegno delle loro mansioni;

4° entro un anno dalla conclusione della pace diviene obbligatoria, in tutte le Nazioni intervenute al Congresso e per tutti i lavoratori, l'assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la invalidità e vecchiaia e la disoccupazione;

5° le Nazioni intervenute al Congresso si obbligano ad estendere entro un anno dalla conclusione della pace, nelle Colonie di dominio diretto, ai propri cittadini e al lavoratore straniero, la legislazione nazionale in materia di lavoro e di previdenza sociale, e si assumono l'obbligo di farla gradire, entro lo stesso periodo di tempo, nei Paesi di protettorato e nei Domini.

### **I problemi dell'emigrazione al Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra.**

Nella seconda metà di gennaio ad iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano si è tenuto in Roma un Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra, nel quale furono trattate importanti questioni di politica coloniale ed economica nonché di emigrazione.

I voti deliberati dal Convegno per quanto riguarda l'emigrazione furono i seguenti:

**POLITICA DI EMIGRAZIONE.** — Il Convegno Coloniale, udite le dichiarazioni del relatore prof. comm. De Michelis;

riaffermando il criterio, generalmente ammesso, che la smobilitazione militare ed industriale debba essere accompagnata da un'azione efficace di collocamento operaio nelle iniziative e nelle imprese alle quali sarà rivolta l'attività della vita economica na-

zionale, e nella esecuzione di pubblici lavori, affinchè la mano d'opera trovi in Patria il massimo impiego;

riconosciuta la necessità che, nell'azione concorde dello Stato e delle organizzazioni di classe, così in Patria come all'estero, debbano trovare presidio la disciplina efficace delle correnti emigratorie, la valorizzazione del lavoratore e il miglioramento di condizioni delle nostre colonie etnografiche; mentre esprime la speranza che il Congresso della pace si preoccupi di risolvere per mezzo di un formale impegno interstatale, le questioni internazionali sulle quali si impernia il diritto del lavoratore straniero;

#### FA VOTI:

che si addivenga alla adozione dei provvedimenti seguenti:

1° *In patria*: rinvigorire l'azione degli organi di assistenza e di quelli di vigilanza e di avviamento al lavoro assicurando agli operai equi patti contrattuali e condizioni non inferiori a quelle del lavoratore straniero; perfezionare gli Istituti che nei Comuni, ai porti, alle frontiere, nell'espatrio e dopo il ritorno dell'emigrante, attendono a migliorarne la difesa economica, sanitaria, morale; dare opera intensa per l'istruzione del lavoratore e per la sua preparazione professionale; facilitare l'assunzione di lavori all'estero a cooperative di lavoratori o ad enti o nuclei associati di capitali e di lavoratori.

2° *All'estero*: sviluppare la politica degli accordi internazionali aventi per principio informatore la parità di trattamento, e come base specifiche garanzie di rivedere le convenzioni consolari; rendere più conforme ai bisogni delle colonie l'organizzazione del servizio consolare e dei servizi della emigrazione; attorniare, come opportuno ausilio alle iniziative locali, l'emigrante con provvidenze animatrici e tutelatrice di assistenza; per tenerne sempre più alti il benessere e la fede.

#### **Il regime dell'emigrazione da propugnarsi alla Conferenza di Parigi.**

Il Consiglio direttivo della Sezione Italiana della Associazione internazionale contro la disoccupazione, insieme al Commissariato dell'emigrazione e alle Presidenze delle Sezioni italiane della

Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori e della Associazione internazionale per le assicurazioni sociali — sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi — ha preso in esame le diverse questioni che dovranno essere discusse nella Conferenza di Parigi circa il diritto internazionale del lavoro.

Dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno predisposto dall'on. Rossi e dal comm. De Michelis:

“ L'adunanza, riaffermato il criterio direttivo che la legislazione sociale debba sempre più acquistare carattere, norme e funzioni internazionali, oltre alla fissazione al più possibile uniforme, nei vari Stati, delle ore di durata del lavoro, del riposo del sabato, a alle garanzie per l'igiene e per la sicurezza del lavoro stesso, esprime i seguenti voti:

1° parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia, e trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operaio nazionale;

2° esenzione da qualsiasi tassa che colpisca stranieri, come tali, nel paese di immigrazione;

3° facoltà dello Stato di emigrazione di inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza, sotto qualsiasi forma, e per la protezione degli operai; obbligo dello Stato di immigrazione di riconoscerli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni;

4° obbligo per tutti gli Stati aderenti di introdurre entro un determinato periodo di tempo e a favore di tutti i lavoratori l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e vecchiaia e la disoccupazione volontaria;

5° accordi internazionali diretti a garantire, senza interruzioni nè limitazioni, i benefici delle assicurazioni sociali ai lavoratori e ai loro aventi causa, che trasferiscono la propria residenza da uno Stato all'altro;

6° impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere, entro un determinato periodo di tempo, alle colonie di diretto dominio la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, o, quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe adatte alle condizioni delle singole colonie, parificando, nell'uno e nell'altro caso, gli operai stranieri ai propri cittadini; impegno di

usare di tutti i mezzi di cui lo Stato dispone, perchè si proceda in egual modo nei paesi di protettorato, nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini;

7° istituzione di un Ufficio internazionale del lavoro composto di delegati nominati in egual numero da ogni Stato aderente col concorso delle organizzazioni sindacali.

L'Ufficio potrà suddividersi in Sezioni e sarà incaricato:

a) delle rilevazioni dei dati concernenti i mercati del lavoro per il metodico e rapido servizio di informazioni circa i mercati stessi; e di altre rilevazioni statistiche utili ai problemi sociali del lavoro;

b) dell'avviamento e collocamento al lavoro, mediante il concorso di organismi nazionali, da istituirsi dove già non esistono, collegati all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ed ai servizi sindacali di collocamento;

c) della sorveglianza circa l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia di lavoro e di legislazione sociale;

d) della proposta di provvedimenti in materia di protezione internazionale dei lavoratori;

e) dell'esame e della risoluzione di tutte le controversie fra gli Stati, riguardanti l'interpretazione e l'esecuzione delle convenzioni in materia di lavoro e di legislazione sociale „.

Subito dopo si riuniva, sotto la presidenza del comm. Saldini, il Comitato permanente del lavoro e, discutendo gli stessi argomenti, faceva sua la mozione approvata nel precedente convegno, integrandola con una serie di proposte di carattere tecnico, predisposte dalla Direzione generale del lavoro.

All'uno e all'altro convegno erano presenti il barone Mayor des Planches e l'on. Cabrini, delegati per l'Italia alla Conferenza di Parigi per la regolarizzazione internazionale della protezione del lavoro.

Alle discussioni presero parte, oltre i proponenti dell'ordine del giorno, l'on. Abbiate, Nullo Baldini, i senatori Bergamasco e Ferrero di Cambiano, il comm. Paretti, Ettore Rejna, l'ing. Targetti, l'ing. Pontiggia e il prof. Osimo della Società Umanitaria. Avevano aderito gli onorevoli Quaglino e Rigola.

### L'ordinamento internazionale del lavoro.

Riportiamo per la loro forma lucidamente sintetica le conclusioni della relazione che l'on. Canepa fece al Congresso per la Società delle Nazioni, tenutosi a Milano il dicembre scorso, in tema di trattati di lavoro e di trattati di emigrazione.

#### PER IL TRATTATO DI LAVORO:

- a) riposo settimanale;
- b) *maximum* della giornata di lavoro otto ore;
- c) *minimum* del salario, la cui determinazione riesce più difficile che quella delle ore di lavoro, e che probabilmente dovrà essere demandata, sotto l'osservanza di alcune norme generali, al Consiglio di cui si parlerà più sotto;
- d) divieto del lavoro notturno per le donne ed i fanciulli, e regolamento del loro lavoro diurno;
- e) divieto di sperequazione a danno delle operaie, in base al principio: " a parità di produzione, parità di compenso ";
- f) regolamento del lavoro delle industrie insalubri e norme di igiene negli opifici;
- g) assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la invalidità, la vecchiaia e la incolpevole disoccupazione, ed assicurazione maternità per l'assistenza igienico-morale della madre e del bambino.

#### PER IL TRATTATO D'EMIGRAZIONE:

Sancire il principio che l'emigrazione è libera e che essa va regolata da Uffici composti di organi statali e sindacali, nell'intento:

- a) di prevenire il crumiraggio, dovendo il lavoratore immigrato godere le stesse condizioni del lavoratore indigeno;
- b) di creare rapporti tra gli Stati, per cui le assicurazioni seguano il lavoratore ovunque si rechi.

Si è accennato, parlando del *minimum* di salario, alla difficoltà della sua determinazione, date le differenze del costo di vita tra paese e paese, oltrechè delle varie industrie.

Inoltre, è evidente che il principio da cui si è partiti imporrà, in prosieguo di tempo, nuove determinazioni, nuove norme (quali il sabato inglese, ed anche, per questioni particolari, di cui ci dà esempio il ricordato divieto dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi) e migliorie alle norme che ora si stanno per adottare.

Infine, si impone la necessità del controllo per assicurare con opportune sanzioni l'osservanza delle norme stabilite.

Per tutte queste esigenze è consigliabile la creazione di un Consiglio internazionale della legislazione del lavoro, che ha un precedente nella organizzazione dell'Unione postale internazionale, fondata nel 1878, la quale funziona, ottimamente.

Questo Consiglio dovrebbe essere composto di rappresentanti degli Stati, degli industriali e degli operai.

Sarebbero suoi compiti:

1° Completare, nei limiti del mandato che riceveranno dal Congresso, i trattati di lavoro e di emigrazione;

2° Proporre ai diversi Stati le opportune innovazioni ed aggiunte ai trattati stessi, e sollecitarne l'approvazione;

3° Stendere e promulgare i regolamenti per l'esecuzione dei detti trattati;

4° Controllare l'osservanza dei trattati e dei regolamenti, applicando le opportune sanzioni.

#### **L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.**

Nella seduta del 26 novembre 1918, il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Ciuffelli di concerto col Presidente del Consiglio, on. Orlando e con gli altri Ministri interessati, presentò alla Camera dei Deputati un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Nel progetto dell'on. Ciuffelli l'obbligo dell'assicurazione viene esteso a circa dieci milioni di cittadini, a tutti i lavoratori dell'industria e dei campi, agli impiegati e maestri privati, ai domestici.

Gli assicurati vengono ripartiti in sei classi, secondo il loro guadagno giornaliero effettivo o convenzionale; la prima classe comprende quelli con guadagno non superiore a lire due e l'ultima quelli con guadagno non superiore a lire dieci. Il contributo quindicinale, da pagarsi per metà dall'assicurato e per metà dal datore di lavoro, è di una lira per la prima classe, ed aumenta di una lira per ogni classe successiva fino a raggiungere le sei lire. La pensione di vecchiaia viene liquidata a 65 anni di età, dopo almeno 240 contributi quindicinali. La pensione si forma nel seguente modo: l'ammontare complessivo dei primi 120 contributi quindicinali versati dà diritto ad una quota di pensione corrispondente ai due terzi dell'ammontare stesso; l'ammontare dei successivi 120 contributi dà diritto ad una quota di pensione corrispondente alla metà, ed infine l'ammontare di tutti gli altri contributi corrisponde ad una quota di pensione pari al quarto.

Il concorso dello Stato è fissato in lire 100 annue di integrazione alla pensione tanto di vecchiaia quanto di invalidità.

La pensione di invalidità si ottiene dopo almeno 120 contributi quindicinali equivalenti a cinque anni di assicurazione — come già si pratica nella Cassa Nazionale di Previdenza — quando la capacità lavorativa sia ridotta a meno di un terzo: essa si calcola come la pensione di vecchiaia e risulterà tanto più elevata quanto maggiore sarà il periodo di versamento. Con larga approssimazione si può ritenere che per un operaio dell'industria essa sarà raramente inferiore ad una lira e mezzo al giorno.

Se l'invalidità proviene da infortunio, le due assicurazioni si completano. Le deficienze della legge sugli infortuni del lavoro sono corrette, essendo permessa la liquidazione di pensioni anche elevate.

Nel caso di morte di un operaio, alla vedova o, in mancanza, ai figli minori di 15 anni viene concesso un sussidio di 30 lire mensili per la durata di sei mesi: è il principio di una più completa assicurazione di famiglia.

L'organizzazione dell'assicurazione è affidata alla Cassa nazionale di previdenza trasformata in Cassa nazionale delle assicurazioni sociali: nella sua amministrazione entrano sei rappresentanti dei datori di lavoro. In ogni provincia vi sarà un Istituto di previdenza sociale.

La risoluzione delle controversie è affidata, in primo grado, a Commissioni arbitrali provinciali: in secondo grado ad una Commissione arbitrale provinciale composta, come le prime, di rappresentanti degli operai e dei datori di lavoro e di medici.

### **Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni.**

Il Consiglio superiore della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, nella ordinaria sessione di fine d'anno, ha approvato, fra l'altro, le proposte per un nuovo ordinamento amministrativo che assicuri la maggiore celerità e scioltezza di funzione dell'Istituto in rapporto specialmente all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro a beneficio dei contadini, assicurazione che la Cassa eserciterà con carattere di preminenza, giusta le disposizioni legislative in materia. La riforma si basa precipuamente sull'estensione del concetto di decentramento, il quale si attuerà portando a 38 i Compartimenti di assicurazione, attualmente in numero di 12, ed aumentando, in proporzione, il numero degli organi locali (sedi secondarie e agenzie).

### **Corso sulla emigrazione**

#### **alla "Scuola di applicazione giuridico-criminale",.**

La Scuola di applicazione giuridico-criminale, presso la R. Università di Roma, diretta dall'on. prof. Enrico Ferri, iniziò il 22 gennaio scorso il suo VIII anno di vita, aggiungendo ai dieci corsi di cui era già composta un nuovo corso complementare sulla "Disciplina dell'emigrazione", di cui è stato incaricato il comm. De Michelis, Vicecommissario generale dell'emigrazione. Scopo di questo Istituto scientifico è di integrare l'insegnamento teorico dei corsi normali universitari di diritto penale con l'osservazione diretta dell'uomo anormale, nel suo ambiente, sia libero, sia coatto, e con l'applicazione pratica delle norme di legge e di dottrina.

## FRANCIA

**Mano d'opera e ricostruzione.** — In seguito alla guerra, nella rete ferroviaria francese del Nord, vennero distrutte 1344 Km. di ferrovie a doppio binario, 622 Km. a binario semplice, 1100 ponti, 9 viadotti e 4 gallerie; sulla rete dell'Est, 230 Km., 410 ponti, 10 gallerie e 400 fabbricati.

Una delegazione di ingegneri specialisti americani, designati dalla Società degli ingegneri civili americani, venne in Francia per conferire con gli ingegneri francesi allo scopo di precisare il concorso che essi possono offrire per l'esecuzione dei grandi lavori del dopo guerra: miglioramenti dei posti commerciali e delle vie navigabili, ricostituzione delle rete stradali, utilizzazione delle forze idrauliche, questioni agricole, ecc.

**La mano d'opera spagnuola in Francia.** — Lo scrittore spagnuolo Ciges Aparicio, in un chiaro articolo dell'*Imparcial*, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica del suo paese sul pericolo d'assorbimento di popolazione spagnuola da parte della nazione francese, in questo dopo guerra. Considerando la scarsa natalità della Francia ed il poco rendimento della mano d'opera coloniale, la vicina repubblica sarà la nazione che più di tutte avrà bisogno di ricorrere all'ausilio di braccia operaie straniere, e specialmente all'emigrazione spagnuola. Anche ammettendo l'equiparazione dell'operaio spagnuolo immigrato in Francia alla mano d'opera indigena, resta tuttavia un non lieve pericolo demografico per la Spagna, nel fatto che la repubblica francese con ogni mezzo adescativo cercherà di promuovere in non lieve misura la naturalizzazione dei lavoratori spagnuoli immigrati nel suo territorio.

## SVIZZERA

**Espatri ed orari di lavoro in Svizzera.** — Da parte di alcuni imprenditori, specialmente della Svizzera francese, si continua a fissare un orario di lavoro di 10 ore al giorno, come se non esi-

stesse il movimento diretto ad una sensibile riduzione dell'orario stesso.

Il movimento per le otto ore di lavoro giornaliero — meglio per le 48 ore settimanali — va del resto intensificandosi sempre più in Svizzera, e le Autorità governative si studiano di risolvere il problema, per mille cause tutt'altro che semplice, prima che le organizzazioni operaie vi provvedano co' propri mezzi.

A Berna si sta studiando una legge, ma poichè codesta via non condurrà così presto alla mèta, i Governi cantonali si sono impadroniti della questione. Così il Governo del Cantone di Zurigo ha presentato al Gran Consiglio un progetto di legge, che sarà certamente accolto con quelle opportune modificazioni che verranno suggerite dalle diverse parti, e specialmente dai partiti più avanzati, col quale verrà definitivamente sanzionato, in linea di massima, il principio della limitazione del lavoro a 48 ore settimanali, salvo poche eccezioni per aziende speciali, dove del resto il lavoro si presenta meno faticoso, come per i negozi dei parrucchieri e dei piccoli commercianti, per le osterie, ecc., presso i quali ad ogni modo non sarà lecito oltrepassare le 51 ore settimanali.

Per gli operai ed impiegati di età inferiore a 18 anni, per le donne, specialmente se in istato di puerperio, vengono stabilite norme speciali, restando fermo che il loro lavoro non dovrà in nessun caso comprendere che un numero limitatissimo di ore straordinarie.

L'esempio di Zurigo verrà seguito senza dubbio, a brevissima scadenza, da tutti gli altri Cantoni.

Il congedo di moltissimi operai dal servizio militare, così nella Svizzera come negli Stati limitrofi, va già creando una vera e grave crisi del lavoro, tanto più che la deficienza di materia prima non permette alle industrie di riprendere prontamente l'attività affievolitasi per effetto della guerra. L'industria tessile è la più colpita, appunto per la insufficienza dei filati (cotone, seta ecc.) e conta ormai intorno a 1500 operai ed operaie disoccupati.

I dirigenti delle organizzazioni operaie si sono preoccupati del fenomeno, ed intendono soprattutto che nessuno venga ammesso al lavoro nelle diverse aziende in sostituzione degli attuali avventizi, che esse vogliono siano assunti in qualità di stabili.

Quegli stessi, che prima della guerra avevan qui una occupazione presso determinate imprese, non potranno ritrovarla fino a che non vi saranno nuovi posti liberi, e dovranno in molti casi rassegnarsi a cambiar mestiere.

Avvenne, per esempio, qui a Lucerna, che un operaio della fabbrica di birra Engelman, un tedesco, non potè essere riammesso in quella fabbrica appunto perchè il suo posto era stato coperto da un avventizio. Per aver lavoro in quella fabbrica egli dovette rassegnarsi ad accettare un posto di... facchino.

È dunque da consigliarsi per ora almeno una grande prudenza all'emigrazione, anche isolata, se gli operai non vogliono andare incontro a grandi delusioni.

Queste considerazioni potrebbero eventualmente servire in parte a confutare, per quanto concerne la Svizzera, certi articoli recenti della stampa italiana, contrari al mantenimento del nulla osta agli espatri, da parte del R. Commissariato.

#### SPAGNA

**Dati statistici sull'emigrazione spagnuola.** — Nel *Boletín N. 96* del *Consejo Superior de Emigración* (1) sono riportate le relazioni dei singoli *Inspectores de Emigración* sulla emigrazione spagnuola dai porti autorizzati al traffico emigratorio. Dai dati raccolti emergono singolarmente due fatti, che non possono non ripercuotersi favorevolmente sull'economia nazionale della Spagna: 1°, la diminuzione progressiva dell'emigrazione transoceanica; 2°, la modificazione provvidenziale per quel che riguarda la causa di essa, l'orientamento, la destinazione e le probabilità di successo degli emigranti.

Per quanto la diminuzione della corrente di emigrazione fosse stata già prevista, pure in realtà sorpassò i calcoli più modesti.

---

(1) Nuestra emigración por los puertos españoles en 1917. — Características y modalidades del éxodo. (Publicaciones del Consejo Superior de Emigración) — Boletín N. 96, 1918. — Madrid, Hijos de T. Minuesa de los Rios 1918. In-16° gr.

L'alto prezzo dei passaggi, la scarsità dei piroscafi, le anomalie e la poca sicurezza del traffico, e l'intervento nella guerra di alcuni Stati americani, ridussero l'esodo alla cifra minima del decennio. In tutti i porti autorizzati, la diminuzione si verificò intensa; a Coruña e specialmente a Vigo, il porto classico dell'emigrazione più misera e disorientata, s'imbarcarono solo alcune migliaia di emigranti, di fronte alle cifre rilevanti che prendevano imbarco negli anni antecedenti.

In quanto al secondo punto notato, rilevasi dai suddetti rapporti degli Ispettori che dalla scarsa corrente emigratoria è stata assente quella massa di emigranti incoscienti, che costituivano il lato più doloroso e misero dell'emigrazione spagnuola, e l'esodo delle sventurate famiglie in cerca di nuovo pane è stato sostituito da un'emigrazione più cosciente ed evoluta, e dove predomina la nota individuale dell'energia e di una certa saldezza di propositi.

Nel 1917 il numero degli emigranti spagnuoli ammontò a 43051. Il massimo esodo si verificò dalla provincia di Coruña (12178 emigranti), seguita a molta distanza da quelle di Cadice (4295), di Vigo (3876), di Barcellona (3237), di Gijón (3201), di Santa Cruz de Tenerife (3148). La cifra minima è data dalla provincia di Palma de Mallorca (145).

Tale corrente emigratoria era per la massima parte diretta a Cuba (28251 emigranti). Un numero discreto si recarono all'Argentina (8677 emigranti). Non rilevante fu l'emigrazione per gli Stati Uniti (3772 emigranti), in confronto delle cifre precedenti.

I rimpatri furono 37701, la maggior parte dall'Argentina (19320) e da Cuba (13410). Dal Brasile e dagli Stati Uniti ne arrivarono rispettivamente 1667 e 1497.

Ritornando all'emigrazione spagnuola verificatasi nel 1917 dai vari porti nazionali, la diminuzione di essa fu in relazione anche colle difficoltà d'ordine politico internazionale riguardante l'ingresso nei paesi americani e con l'avversa situazione economica di quelle regioni, che costituivano antecedentemente la destinazione preferita degli emigranti, specialmente dei territori plateensi, mentre si verificò, rispetto agli altri anni, un esodo sproporzionato per Cuba e per gli Stati Uniti offrenti un favorevole mercato di lavoro.

**Trasporto degli emigranti.** — Nel *Boletín N. 97* del *Consejo Superior de Emigración* venne pubblicata una monografia dell'Ispettore dell'emigrazione spagnuola, Antonio Pastor, riguardante l'installazione e l'assistenza degli emigranti a bordo (1). Il problema viene esaminato competentemente per quel che riguarda le condizioni generali cui debbono soddisfare i piroscafi in servizio di emigrazione secondo la legislazione spagnuola, tralasciandosi quindi ciò che riferiscesi più propriamente alle condizioni di sicurezza e di salvataggio della nave e ciò che riguarda l'assistenza sanitaria, perchè si tratta in tali casi di questioni eminentemente tecniche e da lasciarsi agli specialisti della materia. L'A. si limitò quindi a commentare le necessità più elementari della installazione e dell'assistenza dell'emigrante a bordo, e le conclusioni del suo lavoro sono le seguenti:

1° la capacità dei piroscafi destinati al trasporto degli emigranti deve essere variabile e dipendente dalla durata probabile del viaggio da effettuarsi;

2° l'ampiezza di tale capacità deve innanzi tutto determinarsi in riguardo alla estensione di spazio libero che può destinarsi in coperta agli emigranti;

3° il prezzo del biglietto di passaggio dell'emigrante deve dedursi da un prezzo tipo per miglia, fissato mediante un accordo obbligatorio delle Compagnie autorizzate, e variabile con la velocità effettiva del piroscafo. Tale prezzo dovrà essere approvato dal *Consejo Superior de Emigración*, e naturalmente sarà anche soggetto a revisione periodica, dietro il parere dei tecnici.

Riguardo a quest'ultima conclusione, sembrandoci interessante la formula che l'A. propone per la fissazione dei noli pel trasporto degli emigranti, crediamo opportuno riportare integralmente la esposizione fattane dall'A. medesimo.

Innanzi tutto deve stabilirsi il prezzo del nolo, per miglia, di un piroscafo in condizioni medie di marcia, per esempio, alla co-

---

(1) Instalación y asistencia de los emigrantes á bordo. (Publicaciones del Consejo Superior de Emigración - Boletín N. 97 (1918). Madrid, Hijos de T. Minuesa de los Rios, 1918. In-16 gr.

mune velocità pratica di 13 miglia all'ora, cifra media imposta ai piroscafi definiti dalla legge come da carico e da passeggeri.

In ogni caso il prezzo deve essere proporzionale al numero di miglia del percorso (distanza ufficiale) dal porto d'imbarco a quello di arrivo, e dev'essere aumentato di un termine rappresentante la somma di tutti quei gravami che sorgono invariabilmente per un passeggero di terza classe, all'atto dell'imbarco e dello sbarco (diritti di trasporto, di porto, sanitari, di approdo, ecc.).

Variando la velocità, in modo da divenire maggiore o minore di 13 miglia, è giusto che vari anche il prezzo, potendo le variazioni essere motivate, o da differenza nel consumo del carbone (e sappiamo in questo caso che tale consumo cresce in proporzione esagerata qualora si vogliono ottenere anche piccoli incrementi di velocità), o dal perfezionamento dei macchinari di bordo.

Il termine corrispondente alla velocità di 13 miglia, P-13 moltiplicato per M cifra ufficiale delle miglia di percorso, dovrà moltiplicarsi anche per un nuovo fattore F facilmente determinabile in pratica, e che dall'A. venne determinato *grosso modo* in alcuni casi, risultandone il prospetto seguente:

Velocità	Fattori che moltiplicano il prezzo
8 miglia all'ora . . . . .	0,94
9 " " . . . . .	0,945
10 " " . . . . .	0,955
11 " " . . . . .	0,965
12 " " . . . . .	0,980
13 " " . . . . .	1,00
14 " " . . . . .	1,02
15 " " . . . . .	1,05
16 " " . . . . .	1,09
17 " " . . . . .	1,14

E così, il prezzo di un passaggio in terza classe, per un percorso di M miglia e con un piroscafo avente una velocità effettiva di M miglia all'ora, sarà, designandola con PM m:

$$PM_m = p_{13} \times M \times F_m + SE$$

indicando con SE la somma di quei gravami corrispondenti ad ogni emigrante per un determinato viaggio.

Supponiamo p. es. che trattisi di un viaggio tra Cadice e Nuova York, il cui percorso ufficiale è di 3170 miglia, e venga effettuato con un piroscafo avente la velocità di 10 miglia all'ora, ritenendosi poi che la somma dei gravami suddetti possa essere di 36 *pesetas*. Supporremo pure che il prezzo per miglia con la velocità tipo 13, sia di 0,06:

Il prezzo definitivo sarà:

$$P \ 3170,10 = 0,06 \times 3170 \times 0,955 + 36 = 181,65 \text{ pesetas}$$

Lo stesso viaggio compiuto con altro piroscafo avente la velocità media di 15 miglia costerà:

$$F \ 3170,15 = 0,06 \times 3170 \times 1,05 + 36 = 235,70 \text{ pesetas.}$$

**Pel rimpatrio degli emigranti.** — Nel *Boletin N. 95* del *Consejo Superior de Emigración* Antonio Pastor, ispettore dell'emigrazione spagnuola, tratta del rimpatrio degli emigranti. Egli prende lo spunto dall'art. 46 della legge sull'emigrazione ora vigente in Ispagna, pel quale articolo ogni Compagnia di navigazione autorizzata al traffico emigratorio deve rimpatriare a metà prezzo un 20 % del numero degli emigranti anteriormente trasportati. Per quanto all'inizio tale disposizione legislativa avesse dato risultati precari, tuttavia, organizzatane la applicazione in modo completo ed accettata dalle Compagnie, se ne ebbero buoni risultati. L'A., riconoscendo questa disposizione di legge come l'inizio di un'azione d'assistenza sociale delle masse proletarie emigranti, la considera pure come il punto di partenza di ciò che lo Stato può e deve fare in beneficio di quelle masse medesime. E partendo dal fatto che migliaia di emigranti spagnuoli, cui la fortuna non arrise nelle nuove terre, chiedono invano nei porti sud-americani il biglietto di passaggio pel ritorno in patria, l'A. proporrebbe di modificare la legge dell'emigrazione, nel senso che i biglietti degli emigranti fossero utilizzabili pel rimpatrio durante un periodo di sei mesi, che dovrebbero decorrere dopo altri sei mesi trascorsi dall'emigrante stesso nel paese di emigrazione. L'A., tra i vantaggi della sua proposta, vede il beneficio dello Stato nello stabilirsi di una sistematica corrente emigratoria di ritorno senza che lo Stato medesimo abbia a sopportare le

conseguenze onerose di ritorni in massa, come avvenne or non è molto dal Messico e dal Brasile, e si originerebbe invece una ordinata emigrazione *golondrina*, costituente per la Nazione, che soffre di quel malessere economico, che sostiene e genera i rimpatri di lavoratori, un beneficio non disprezzabile.

Tenendo conto poi degli interessi delle Compagnie di navigazione, l'A. proporrebbe che il biglietto di andata fosse aumentato del 25 — 30%, ciò che costituirebbe un vantaggio considerevole per le Compagnie, perchè, calcolando il prezzo di passaggio 200 *pesetas* in media, ed il numero annuale degli emigranti dai cento ai duecento mila, la somma percepita in anticipazione dalle Ditte di navigazione oscillerebbe fra i cinque e i dodici milioni di *pesetas*, mentre oggi esse Compagnie si veggono obbligate ad effettuare gratuitamente il rimpatrio degli emigranti rispinti in patria dalla mala fortuna, senza contare infine i biglietti di favore che esse, ad istanza di Consolati e di Società di beneficenza, si sentono ora obbligate a concedere nei porti sud-americani. E l'emigrante, mentre continuerà ad essere indotto ad espatriare per l'epoca dei grandi lavori negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, a Cuba, percependo in queste regioni un salario elevato, sarà un elemento sempre disposto al rimpatrio quando la domanda di braccia fosse scarsa e quindi si abbassassero i salari, e con ciò, mentre la Spagna riabbraccerebbe i suoi figli, le Compagnie di navigazione per loro parte realizzerebbero un cospite sicuro d'entrata.

#### BULGARIA

**Legislazione operaia.** — Alla legislazione sul lavoro in Bulgaria è venuta ad aggiungersi una nuova legge votata il 5-18 aprile 1917, entrata in vigore il 15 dicembre successivo, e riguardante l'igiene e la sicurezza dei lavoratori. Mentre la legge 23 marzo-15 aprile 1905, sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie, non contemplava che gli opifici ed il lavoro a domicilio, quando occupavano oltre a cinque donne o fanciulli estranei alla famiglia, la nuova legge si estende senza restrizioni a tutte le imprese della grande e della piccola industria, del commercio, del-

l'edilizia, dei trasporti, come pure al lavoro a domicilio, essendone solo eccettuate le industrie famigliari che non appartengono alla categoria delle professioni insalubri o pericolose. La legge porta modificazioni socialmente benefiche alle altre leggi anteriori in materia, ed organizza anche l'ispezione statale del lavoro.

#### MAROCCO

**Lavori pubblici.** — Dobbiamo tener conto dei grandi lavori pubblici progettati (strade, ponti, ferrovie, edilizia) e delle eventuali industrie da stabilirsi al Marocco, dove la mano d'opera italiana troverà facile impiego a preferenza di altre nazionalità. La guerra ha impedito di condurre a termine il grande programma tracciato dalla Residenza Generale ed i lavori sono andati finora a rilento, ma verranno intensificati appena ve ne sarà la possibilità, e fra non lungo tempo una rete stradale unirà le principali città marocchine e molti centri secondari. Da Marraksh un fascio di vie a ventaglio unirà quel centro a Safi, Mogador e Hazagan. Così Ksba Tadla sarà collegata a Casablanca e quest'ultima a Oudjda; Rabat a Tangeri. La costruzione della ferrovia Tangeri-Fez, data in concessione ad una compagnia franco-spagnuola, procede nei suoi lavori assai lentamente. Il porto di Casablanca è in costruzione ed è pure progettata la costruzione d'un grande porto per Tangeri. Gioverà all'attivazione dei nostri traffici col Marocco, e quindi delle nostre relazioni civili con quella regione, l'approdo di nostri piroscafi (scegliendoli tra quelli adibiti alle linee di navigazione pel Sud-America) almeno a Tangeri e Casablanca.

---